

Salute/ vero o falso La dottoressa Flavia Franconi spiega i progressi della ricerca farmacologica

Il futuro della medicina è la cura personalizzata

«È necessario sviluppare farmaci ad hoc» ● «Le donne si ammalano più degli uomini»

Sono circa mille i medicinali in sviluppo per le malattie ginecologiche e per quelle che colpiscono una parte consistente dell'universo femminile quali, per esempio, il diabete, le patologie tumorali, muscolo-scheletriche e autoimmuni.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione nella ricerca farmaceutica che mira a mettere al centro le differenze di genere: uno degli obiettivi della medicina moderna, infatti, è la cura personalizzata. Dal 2002 l'Organizzazione Mondiale della Sanità chiede che l'integrazione delle considerazioni di genere nelle politiche sanitarie diventi pratica standard in tutti i suoi programmi. Oggi la medicina di genere si trova in una fase che vede impegnate molte aziende farmaceutiche in un percorso di sviluppo di medicinali "ad hoc" per l'universo femminile. Nasce da queste esigenze il volume *La salute della donna. Un approccio di genere*, edito da **Franco Angeli** e curato da Flavia Franconi, che vede la collaborazione tra l'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da) e Farmindustria. Facciamo luce su questo argomento con l'aiuto della dottoressa Franconi.

Gli uomini si ammalano di più FALSO

Le donne vivono più a lungo degli uomini, ma si ammalano di più e hanno un maggior numero di anni di vita in cattiva salute. In Italia, la disabilità femminile è circa doppia in confronto a quella maschile; la prevalenza di patologie psichiatriche, per esempio, nelle donne è del 7,4 per cento e del 3,1 per cento negli uomini. Questi dati sottolineano la necessità di una maggiore attenzione al genere, da non confondere con il sesso, sia per quanto riguarda la ricerca medica, sia per quanto riguarda le logiche di intervento.

Oggi si vive fino a 100 anni VERO

Con una speranza di vita che supera quella maschile di quasi 6 anni, le donne rappresentano circa la metà della popolazione nei Paesi avanzati. Se una bambina nasce oggi, infatti, ha buone probabilità di vivere fino a 100 anni. Risultati che possono essere attribuiti, oltre che al progresso economico e sociale, per il 40 per cento alla ricerca farmaceutica. La donna oggi dedica energie al lavoro, ai figli, ai genitori anziani. Una situazione, fotografata di recente dall'Istat, caratterizzata da una forte disuguaglianza nella divisione delle responsabilità e dei carichi familiari, con ripercussioni anche sulla salute femminile.

Difficile ottimizzare i risultati FALSO

La medicina di genere è adesso anche un obiettivo di sanità pubblica. Comprendere il diverso meccanismo di funzionamento dei farmaci in uomini e donne significa avere cure più appropriate e quindi ottimizzare i risultati, ma anche i costi per il Servizio Sanitario Nazionale. In generale, a eccezione dei farmaci specificamente per le donne, la maggior parte degli studi non affronta né il genere, né le peculiarità del sistema femminile. Eppure ve ne sono molte soprattutto legate all'attività ormonale, quindi all'età, più visibili in momenti essenziali della vita, come nella pubertà, nell'età riproduttiva, durante la gravidanza e l'allattamento, durante la menopausa. La salute di genere è dunque un passaggio importante verso la medicina personalizzata come obiettivo finale. L'Agenzia Italiana del Farmaco ha in corso una serie di tavoli di studio e confronto, non solo dedicati alla salute femminile, ma anche impostati su categorie specifiche come l'età geriatrica.



PREVENZIONE

La migliore medicina resta sempre la prevenzione: non esitate, quindi, a fare controlli ogni anno.

L'ESPERTA

La dottoressa Flavia Franconi, medico farmacologo, è professore di Farmacologia cellulare e molecolare presso la Facoltà dell'Università di Sassari. Inoltre, da anni coordina il dottorato di ricerca in Farmacologia di Genere.

Ci sono molti pregiudizi VERO

Uomini e donne presentano significative differenze riguardo l'insorgenza, la presentazione clinica, l'andamento e la prognosi di molte malattie. Se nel passato i farmaci sono stati poco studiati nelle donne, oggi si assiste a una maggiore attenzione al genere femminile. Da dati statunitensi si evince che, nella fase della sperimentazione, l'arruolamento delle donne è uguale a quello degli uomini, anche se permangono delle aree di scarso arruolamento

come quella cardiovascolare e l'oncologia non genere-specifica. Mentre l'arruolamento nelle prime fasi (1 e 2) dei trials clinici, fondamentali per stabilire dosaggio, effetti collaterali e sicurezza nell'uso, è ancora pari al 30 per cento. Inoltre, alcune malattie molto diffuse anche nelle donne sono ancora considerate "maschili". Il cammino da percorrere resta lungo: non solo per le donne, ma anche per altri sottogruppi di popolazione, in particolare per i bambini e gli anziani. L'obiettivo finale è una terapia personalizzata. **V**